CENTINAIA DI MIGLIAIA D'ITALIANI PARTECIPANO ALLA LOTTA PER LA PACE E LA LIBERTA' DEL VIETNAM

Dalle fabbriche alle università: l'Italia cambi politica estera!

FIRENZE — Migliaia di lavoratori scesi in sciopero sono affluiti in piazza Strozzi dove si sono incontrati con cortei di giovani e di studenti

LIVORNO — L'obiettivo ha colto due marinai americani capitati in mezzo a una delle numerose proteste contro l'aggressione USA. Nei cartelloni si legge: « Pace e libertà per il Viet Nam » e « Viva i partigiani del Viet Nam »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22.

Con un'imponente manifestazione unitaria i fiorentini hanno espresso la loro protesta contro la criminale estensione della « scalata » americana e hanno ribadito la loro decisa volontà di pace. E' stata una giornata indimenticabile — come ha detto Enriques Agnoletti —, una delle giornate che fanno testo nella vita di una città che testimonia delle preoccupazioni e dello sdegno che l'atteggiamento americano ha suscitato nella coscienza della popolazione fiorentina. Oltre ventimila persone hanno partecipato al comizio indetto dal comitato della pace in Piazza Strozzi, dando poi vita ad un interminabile corteo per le vie della città fatto segno agli applausi della fitta folla che sostava ai lati delle strade.

Fino dalle 17 migliaia di lavoratori, aderendo allo sciopero proclamato dalla CCdL, sono affluti dai grandi complessi industriali: dalla Galileo, dal Nuovo Pignone, dalla Rangoni, dall'ATAF, che ha sospeso il servizio filotranviario, dal l'ENEL, dalle Officine ferroviarie di Porta a Prato, e da decine di altre aziende.

I gruppi operai con i cartelli inneggianti al Vietnam e all'eroica lotta del popolo vietnamita si sono incontrati in prossimità di Piazza Strozzi con un grande corteo di studenti universitari e medi (molti gli studenti stranieri) provenienti dalle facoltà di lettere e di architettura della nostra università, mentre altri cortei di giovani e ragazze giungevano dai rioni, dai quartieri e dalle zone della periferia fiorentina.

Il traffico è rimasto paralizzato per oltre tre ore. Un gruppo di studenti americani democratici è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di affetto e di solidarietà: con loro c'erano alcuni studenti italiani e giovani impegnati nel lavoro di ripristino delle opere danneggiate dalla alluvione alla Biblioteca nazionale. Da Piazza del Duomo a Piazza della Signoria, da via Cerretani a via Roma, sono echeggiate per l'intera serata le canzoni antimperialiste mentre le bandiere degli aggressori ardevano in numerosi falò.

Nel momento stesso in cui si svolgeva la manifestazione, dai banchi del Consiglio provinciale, riunito in seduta straordinaria, si levava il monito contro gli aggressori, attraverso un odg approvato da PCI, PSU e PSIUP.

Alle 18 piazza Strozzi era gremita fino all'inverosimile, solcata da decine di cartelli in mezzo ai quali troneggiava un immenso striscione in cui era scritto in caratteri cubitali: « Il governo italiano condanni l'aggressione degli Stati Uniti ». Hanno aderito il presidente e la Giunta della Amministrazione provinciale, le commissioni interne della FIAT di Novoli, il comitato provinciale degli studenti stranieri della nostra città, comprendente la Lega degli studenti arabi, la Federazione degli studenti siriani, l'Associazione degli studenti africani, il Fronte di lotta degli studenti greci. Hanno aderito inoltre un gruppo di studenti e di docenti della facoltà di lettere dell'università, la rivista « Note di cultura », la rivista « Il Ponte », il gruppo giovanile « Oltr'Arno », numerosi gruppi cattolici e il gruppo « Pacem in Terris ».

Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Franco Pacchi del PSIUP che ha dato lettura delle numerose adesioni giunte al Comitato della pace.

Olinto Dini, segretario regionale della CGIL, ha portato la adesione della Camera del Lavoro di Firenze.

Subito dopo ha preso la parola Enzo Enriques Agnoletti, direttore de *Il Ponte*, che ha denunciato con forza la politica di aggressione americana.

Salutato da un grande applauso ha quindi preso la parola il prof. Corrado Corghi, del Consiglio nazionale d.c., il quale ha posto con energia la esigenza, al di là di ogni divisione ideologica, di impostare il discorso comune e sostituire — ha detto richiamandosi alle posizioni espresse in questi giorni dall'*Avvenire d'Italia* — la logica della guerra con una politica di pace.

Uno scosciante, interminabile applauso ha salutato infine il compagno senatore Remo Scappini.

Era già l'imbrunire quando un corteo immenso, interminabile, capeggiato da un grande striscione rosso su cui era scritto « Cessino i bombardamenti USA » si muoveva da piazza Strozzi e, attraverso le vie del centro, si dirigeva verso il consolato americano sui Lungarni. Il traffico rimaneva paralizzato per molto tempo.

Erano ad accogliere il corteo, attorno al consolato, ingenti forze di polizia armate di tutto punto. Improvvisamente, i poliziotti si sono scagliati contro i pacifici dimostranti con manganelli e fucili. Sono state lanciate numerose bombe lacrimogene.

Mentre scriviamo, l'azione brutale della polizia è ancora in corso. Circa 30 cittadini sono stati caricati sulle camionette. Numerosi i fermati e i contusi.

g. l.

VENEZIA — Particolare ampiezza ha assunto ieri lo sciopero di Venezia, Porto Marghera, Mestre e altre località della provincia. L'appello della Camera del lavoro di sospendere ogni attività e scendere in piazza alle 16.30 è stato accolto da migliaia di lavoratori e in particolare dai 10 mila « giornalieri » di Porto Marghera. Una possente manifestazione si è svolta a Mestre.

FIRENZE — Le segreterie regionali Federmezzadri, Federbraccianti e coltivatori diretti toscane hanno proclamato per venerdì 26 una giornata di lotta per il Vietnam, invitando i lavoratori dei campi a scioperare compatti.

PISA — La Camera del lavoro ha indetto uno sciopero per oggi dalle 16 alle 18. Alle 16.30 manifestazione cittadina con comizio. Ieri mattina uno sciopero compattissimo ha bloccato tutte le attività di Cascina, compresi i negozi e le botteghe artigiane. Ad una grande folla di lavoratori e cittadini hanno parlato stigmatizzando l'aggressione USA il sindaco Bertini, il segretario della CdL e il segretario comunale del PSU. Sempre ieri sciopero a Fornacette di Calcinaia con partecipazione di tutte le categorie. Ha parlato il sindaco Passetti.

LIVORNO — Gli operai della SPICA e di altre fabbriche della città e della provincia hanno attuato ieri un'ora di sciopero. Odg sono stati votati alla Cementeria. Sabato hanno sospeso il lavoro le maestranze della Carpenteria metallica. Per il giorno 30 la CCdL ha indetto una nuova forte protesta: interverrà il segretario confederale Scheda.

PISTOIA — Oggi a Monte catini Terme sciopero generale. Così anche ad Agliana, dove avrà luogo un corteo. Domani la protesta si svolgerà nella città di Pistoia, con un corteo e una manifestazione. Sempre domani, totale astensione dal lavoro nei comuni di Larciano e Lamporecchio dalle 12 in avanti.

CAGLIARI — Comizi unitari domenica scorsa a Uri, Villanova, Sorso, Ossi, Mulvi, Sedini, Tissi. Oggi a Sassari manifestazione pubblica indetta da PCI, PSIUP, PSU, MSA, Intesa universitaria e ATUGI.

GROSSETO — Contro l'aggressione USA al Vietnam ieri hanno scioperato per due ore i dipendenti degli enti locali.

GIOVANI ACLI — Il Direttivo nazionale della gioventù aclista ha inviato all'ambasciata USA a Roma un vibrante telegramma in cui si afferma che le responsabilità storiche dell'America « richiedono di allontanare dubbi sulla sua volontà di pace » e si condanna la « ricerca di soluzione militare » del conflitto vietnamita in quanto « gravissima minaccia pace mondiale e pericolo distruzione umanità ». In altri telegrammi a Moro e Fanfani la gioventù aclista afferma che l'aggravamento della «escalation» « impone al governo italiano un'indilazionabile pressione specie verso il governo USA per immediata cessazione conflitto e apertura di trattative ».

FIM-CISL — In una dichiarazione il segretario provinciale dei metal-meccanici-CISL milanesi, Carniti, ha sottolineato la gravità del pericolo auspicando « una ferma posizione del governo italiano a sostegno delle proposte di U Thant ».

BARI — Una manifestazione per l'aumento delle pensioni si è trasformata in una fortissima protesta contro gli USA e la guerra. Vi hanno aderito moltissimi giovani. Proteste e cortei anche a Molfetta, Corato, Caporusso, Castellana, Noicattaro e Andria. Domani a Bari nuova manifestazione indetta dai movimenti giovanili. A Lecce si avrà un corteo per iniziativa della CdL.

FERRARA — Il lavoro nelle campagne di Ferrara sarà sospeso domani dalle 12 in poi. Alle 17 entreranno in sciopero anche tutti i lavoratori dell'industria e degli altri settori: un comizio di protesta si svolgerà alle 17.30. Ieri sera, intanto, a Ferrara migliaia di persone hanno partecipato ad una forte manifestazione. A Comacchio i dirigenti del PCI, PSU, PSIUP e PRI hanno chiesto, con un documento unitario, che il governo italiano prenda posizione contro i bombardamenti americani sul Nord-Vietnam.

FORLI' — La Camera del lavoro ha invitato per domani sera i lavoratori a sospendere ogni attività e a prendere parte ad un comizio pubblico. Sempre domani scioperi e manifestazioni anche a San Pietro in Bagno, Galeata e Forlimpopoli. Ieri sera sciopero a Gambettola e protesta a Meldola. Sabato e domenica manifestazione a Cesena, Lugo e Cusercoli.

La sinistra d.c. della Toscana al governo: «Superare le titubanze politiche»

A conclusione del convegno regionale della sinistra dc che fa capo al settimanale *Politica* è stato votato il seguente odg:

« La sinistra Democratica Cristiana delle provincie toscane, riunita a convegno a Livorno, profondamente preoccupata degli ultimi sviluppi della guerra del Vietnam e delle possibili conseguenze, riafferma ancora una volta che l'obbiettivo della pace non può raggiungersi attraverso progressivi aggravamenti del conflitto; invita il governo italiano a intensificare ogni possibile iniziativa di soluzione negoziata della guerra, con la certezza di interpretare — al di là « di titubanze diplomatiche — la volontà di pace del popolo italiano ».

I giovani condannano l'«escalation» americana

Il documento firmato dai rappresentanti dell'UNURI, della FGCI, della FGS, delle Federazioni giovanili del PSIUP e del PRI, dell'UGI, Intesa e giovani aclisti

I rappresentanti delle direzioni nazionali delle organizzazioni giovanili democratiche si sono riuniti presso la Direzione del PSU per esaminare la situazione vietnamita ed hanno approvato il testo di un documento. Le organizzazioni giovanili sono: UNURI, Federazione giovanile socialista italiana, Federazione giovanile comunista italiana, Federazione giovanile socialista del PSIUP, Federazione giovanile repubblicana, Unione goliardica italiana, Intesa universitaria, Gioventù aclista. Ecco il testo integrale:

« I giovani italiani esprimono la loro decisa condanna per il gravissimo passo in avanti dell' "escalation" militare americana nel Vietnam. Dopo l'intensificazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e il bombardamento dei centri abitati di Hanoi e Haiphong gli Stati Uniti invadono la fascia neutrale e smilitarizzata fra i due Vietnam. Prende sempre più consistenza pertanto la minaccia alla pace nel mondo; e sempre più chiaramente appare come nel Vietnam si deve affermare oggi insieme la pace e il principio di autodeterminazione e di libera scelta del regime politico, economico e sociale da parte dei popoli. Le organizzazioni giovanili democratiche richiamano la gioventù italiana tutta a considerare la minaccia gravissima alla pace di tutto il mondo.

« Anche il segretario dell' ONU ha richiamato drammaticamente ancora una volta questo concreto pericolo di una terza guerra mondiale indicando nel contempo nella sospensione dei bombardamenti americani la condizione per arrestare la spirale della guerra. E' indispensabile pertanto che la denuncia e le indicazioni del segretario dell' ONU abbiano credito e sostegno.

« In questa linea le organizzazioni giovanili democratiche chiedono al governo — il quale non deve ignorare gli orientamenti dell'opinione pubblica espressi nelle ricorrenti manifestazioni — la dissociazione esplicita dall'intervento militare americano, come atto di responsabilità che non può più essere differito nel tempo. Chiedono altresì che il governo avvii con impegno una politica innovatrice positiva volta all'affermazione della pace nel mondo e delle libertà dei popoli ».

Bologna: il Consiglio comunale unanime contro i bombardamenti

BOLOGNA, 23.

In apertura della seduta di ieri, il Consiglio comunale ha approvato col voto unanime dei gruppi Due Torri, PSU, PSIUP, DC e PLI (astenuto il MSI) questo ordine del giorno, letto dal sindaco Fanti:

« Bologna, città che propugna e attua la pace, pur nel fervore e nella varietà delle sue espressioni, sente tutta l'ansia dell'aggravarsi della situazione nel Vietnam, delle minacce di altri conflitti nel Vicino Oriente e dei crescenti pericoli e contrasti di ogni genere nel mondo.

« Il Consiglio comunale, richiamandosi allo spirito dei voti consiliari del 6 marzo, ribadisce l'urgenza che cessino nel Vietnam bombardamenti aerei e combattimenti terrestri; che sia posta ovunque fine a ogni aggressione; che si ricerchi da ogni parte la via per la composizione attraverso negoziati del conflitto vietnamita, come di ogni altra controversia internazionale.

« Decide di sottoporre questi voti al Parlamento e al governo come espresisone della volontà di pace che anima la cittadinanza bolognese, nell'intento di contribuire a una azione internazionale dell'Italia, rivolta ad affermare la coesistenza pacifica e a rimuovere dall'umanità la minaccia di una guerra apocalittica ».

L'arcivescovo di Ravenna sul Vietnam e il valore della lotta per la pace

In una esortazione rivolta ai fedeli, l'arcivescovo di Ravenna, mons. Salvatore Baldassarri, ha affrontato il problema della guerra nel Vietnam e delle sue implicazioni politiche e morali, anche in relazione alla concreta azione di pace.

L'arcivescovo ricorda innanzi tutto una sua precedente presa di posizione, con la quale chiedeva « che finissero i bombardamenti, e ciò anche senza condizioni, se questo era necessario per iniziare i negoziati ». Oggi — aggiunge — la speranza « sembra spegnersi innanzi alla dolorosa constatazione di una guerra che prende proporzioni sempre più vaste ». Mons. Baldassarri ricorda quindi gli interrogativi sulla guerra moderna di distruzione che sono stati presenti nel dibattito del Concilio, e così conclude: « Sono questi interrogativi ai quali non si può rispondere solo con manifestazioni, anche se queste, quando sono sincere, hanno un loro valore. Bisogna rispondere con la coscienza, dimenticando la parte, confessando che tutti abbiamo mancato contro la pace, quando abbiamo soffocato nell'uomo la sua dignità, e, prima, le sue fondamentali libertà, quando abbiamo negato all'uomo il lavoro, che il governo italiano prenda posizione contro i bombardamenti americani sul Nord-Vietnam.

Dopo l'aggressione a Palermo al corteo per il Vietnam

De Martino condanna le violenze della polizia

Oggi, a Caltanissetta, sarà giornata di tregua elettorale, per consentire lo svolgimento di una manifestazione unitaria alla quale hanno aderito il PCI, il PSIUP, il PSU, il PRI, la DC, le ACLI e le tre centrali sindacali che sabato scorso avevano, appunto, preso la iniziativa di convocare una riunione per concordare una azione comune per la pace.

In un manifesto lanciato alla popolazione, partiti e organizzazioni antifasciste chiedono che il governo si faccia promotore di iniziative che valgano a contribuire alla pace e alla fine della guerra aggressiva. In occasione della manifestazione, i lavoratori di Caltanissetta e del bacino minerario della provincia sospendono oggi il lavoro per due ore raccogliendo un appello lanciato dalle tre organizzazioni sindacali.

Parlando a Palermo l'on. De Martino ha duramente condannato i gravi atti di violenza di cui si è resa responsabile la polizia del capoluogo siciliano nella notte di sabato scorso ai danni dei cittadini che manifestavano contro il nuovo gradino della « escalation » americana nel Vietnam.

« I socialisti — ha detto il segretario del PSU — non possono non deplorare che la polizia, in uno Stato democratico, sia intervenuta contro chi manifestava per la pace, e per giunta rendendosi responsabile di tali eccessi », e cioè il ferimento di decine di persone e l'arresto del segretario regionale della FGCI Franco Padrut.

In tutta la Sicilia, frattanto, si estende il moto di solidarietà con il popolo vietnamita e per fermare la mano all'aggressore. Ad Agrigento (dove ha parlato Napolitano), a Catania, a Messina, nel Siracusano si sono svolte ieri imponenti manifestazioni unitarie che hanno visto spesso a fianco comunisti, socialisti del PSIUP, del MSA e del PSU, e repubblicani (come a Ragusa). Tremila persone sono scese in piazza a Scicli, cinquemila a Marsala, altrettante a Mazara del Vallo. A Ragusa, un'altra imponente manifestazione si è svolta stasera a Vittoria. Mercoledì è in programma una veglia a Trapani.

LA CULTURA ITALIANA CONTRO GLI AGGRESSORI

MARIO BARATTO, incaricato di letteratura italiana all'Università di Cagliari — Si è tentati di tacere, a questo punto, lo sdegno e il disgusto provocati da tale metodico e « scientifico » genocidio, che è la manifestazione più evidente e brutale di una logica dell'imperialismo che agisce anche altrove. Ma non si può trascurare nessun gesto, nessuna azione, per allargare e rafforzare una protesta attiva ed efficace che si estende ormai a tutta l'umanità: non solo per fermare il processo che rischia di coinvolgerci tutti in una guerra nucleare, ma perchè è impossibile, per ogni uomo che non abbia smarrito ogni senso di dignità e di civoltà, assistere senza reagire (e dunque con una complicità di fatto, consapevole o no) a tale barbara e ipocrita distruzione di ogni legge di convivenza e di ogni principio di libertà. Ed è un dovere ancora più urgente nel nostro Paese, che ha avuto il tristo privilegio di avere un presidente del Consiglio capace di esprimere, non molto tempo fa una « comprensione » inconcepibile di fronte a simili procedimenti.

Padre A. BERGAMASCHI, assistente di Pedagogia all'Università Cattolica di Milano — C'è ancora spazio per una mediazione « razionale », fra due coscienze contaminate da profondi condizionamenti ideologici? Mi pare che i due fatti più evidenti, siano l'assurda politica del governo americano e l'incerto avvenire democratico del Vietnam. Nel Vietnam si combatte, anzitutto, una guerra civile — l'America ha combattuto la sua un secolo fa ed è lecito chiedersi: che cosa avrebbero fatto i « nordisti » se i « sudisti » fossero stati assistiti da una potenza straniera? —: ma non si può ignorare che nel Vietnam si fronteggiano due visioni del mondo.

Questo spiega l'incapacità psicologica degli americani a fare marcia indietro, impazziti e irrigiditi, come sono, dall'angoscia, tra due esigenze del loro spirito: il rispetto della democrazia da un lato e l'ostilità viscerale, ossessiva, al comunismo dall'altro lato. Personalmente, credo che l'ostilità al comunismo — nel caso specifico della guerra nel Vietnam — si sia trasformata in una nevrosi collettiva che ognuno di noi anzichè esasperare, chiamandoli « imperialisti » e « guerrafondai », dovrebbe curare con una assistenza morale e pedagogica che celebri la vittoria sui propri impulsi e sulle proprie paure.

Sotto questo profilo vorrei che i teologi cattolici americani ipotizzassero, per questo caso almeno, l'obiezione di coscienza. Non posso però ignorare che il modulo rivoluzionario di Mao — che pure preme sul Vietnam — si identifica con il linguaggio già usato da « Napoleone, Guglielmo II, Hitler, Mussolini » additati, appunto negli scritti di Mao, come esempi falliti di « conati egemonici assoluti ». Sotto questo profilo vorrei che i maestri di coscienza del popolo vietnamita si tenessero fuori dal pesante storicismo di Mao Tse tung e lo dichiarassero con estrema chiarezza. Personalmente, credo che la ragione « storica » e giuridica » — il diritto all'indipendenza e il diritto a risolvere i propri problemi sociali — sia dalla parte dei Vietcong; se tra essi ci sono dei cattolici vorrei che potessero convincere i loro commilitoni al negoziato, mettendo alla prova la lealtà americana. Ai cattolici americani, invece, dico — poichè credo che il governo americano sia nel torto « oggettivo » —: « In nome della vostra coscienza cattolica, proponete ai vostri concittadini e al vostro governo la sospensione immediata dei bombardamenti ». Chi crede, poi, che la ragione « storica » e « giuridica » stia dalla parte degli americani, faccia ad essi il discorso che io ho fatto ai Vietcong e la pace sarà possibile.

PAOLO VOLPONI, scrittore — Bisogna assolutamente interrompere la « scalata », che sta arrivando a un punto critico. Ormai la paura della guerra non è più un elemento politico, ma umano.

Tutte le forze oneste internazionali debbono unirsi e non limitarsi a organizzare manifestazioni, ma provvedere a stabilire un programma effettivo per la pace e per la convivenza tra i popoli.

Come italiani possiamo contribuire chiedendo la denuncia del patto Atlantico, e dobbiamo chiedere ai rappresentanti delle forze popolari in Parlamento e al governo, un programma immediato per la smilitarizzazione di tutte le forze armate. Il servizio militare deve essere una scuola, le navi militari devono servire a formare dei tecnici, come è nelle loro migliori tradizioni, e l'esercito a formare dei cittadini che sappiano leggere meglio fare meglio il loro mestiere, discutere in gruppo e studiare la storia dei popoli, una lingua straniera, ecc. ecc. Queste idee non sono utopistiche e sono facilmente e con grande convenienza civile, realizzabili.

GIOVANNI GIUDICI, scrittore — Chi non è contro i nemici della pace, è uno di loro. La pace è condizione fondamentale di civiltà e di liberazione umana: questo atto dei dirigenti americani contro la pace deve essere considerato un atto contro la civiltà, atto di una guerra imperialistica che è, a livello mondiale, guerra di classe.

ROBERTO ROVERSI, scrittore — Voglio dire soltanto questo, in un'ora che è davvero drammatica e in cui tutti i nodi vengono al pettine: è arrivato il momento di contarsi e di dedicarsi al residuo di speranza con tutte le proprie forze, con ogni sforzo, e non soltanto o non più col « tempo libero ».

In questi giorni tutto dipende da noi, dalla nostra volontà di volere, dalla nostra volontà di non cedere, di reagire. Dalla nostra rabbia; e dalla nostra disperazione. Bisogna dire che siamo pronti a tutto.

CARLO MONTELLA, scrittore — Non credo che nemmeno milioni di proteste possano modificare la linea di una politica — che cinica o no, responsabile o no —, segue una sua logica ferrea, si attua muovendo da certe premesse. Anche Hitler aveva una sua logica, infatti, come anche i criminali, anche i pazzi ce l'hanno. Considerato ciò preferirei declinare l'invito a dire che cosa penso — che importa quello che penso io? che peso può avere? — sugli sviluppi della situazione nel Vietnam. Eppure no, una ragione, un obiettivo pratico e nobile esiste in queste dichiarazioni personali: la possibilità di riconoscervi, di trovarvi su una stessa linea — la linea di difesa dei valori umani — tutte le persone provviste di senso di responsabilità di fronte alla contingenza politica, alla storia, all'uomo è in ognuno di noi.

Considero il nuovo episodio di « escalation » degli Stati Uniti nel Vietnam alla stessa stregua degli episodi di « escalation » tedesca nell'estate del 1939: non dico in senso politico, ma in senso morale. E credo che sia dire abbastanza.

FRANCO BUSSANI, ordinario di fisica teorica dell'Università di Pisa — I recenti avvenimenti rendono essenziale che il desiderio di pace di tutti i popoli si manifesti ed agisca sia sui governi che al di fuori dei governi. E' estremamente grave che ogni forma di moralità stia sparendo nei rapporti fra le nazioni e tocca ad ognuno di noi di agire perchè possa sopravvivere nel mondo quanto rimane di civile e umano.

ADRIANO GOZZINI, ordinario di Struttura della Materia all'Istituto di Fisica dell'Università di Pisa — Mi viene a mente il libro di Emingway: « Per chi suona la campana ». Le recenti notizie sul precipitare della situazione nel Vietnam ripropongono drammaticamente la questione. La campana suona oggi per tutti.

Prima che sia troppo tardi occorre che si alzi forte e decisa la protesta di tutti, che valga a ristabilire la pace e i rapporti civili fra i popoli. Occorre che il governo dissoci il nostro paese da una politica che sta conducendo rapidamente l'umanità al disastro.

All'on. Moro è stato inviato un telegramma in cui « di fronte gravissima situazione piena drammatiche minacce pace mondiale e quindi esistenza stessa umanità determinata invasione americana zona smilitarizzata Nord Vietnam, sottoscritti esperti servizi programmazione economica ministero Bilancio sollecitano Presidente Consiglio esprimere governo Stati Uniti unanime volontà pace popolo italiano et richiesta sospensione immediata intervento aggressivo et bombardamenti aerei americani Nord Vietnam, condizione avvio negoziati soluzione pace conflitto ».

Il telegramma è stato firmato da: Luciano Benadusi, Giovanni Emiliani, Lorenzo D'Agata, Edoardo Carmagnola, Luigi Occhionero, Marcello Alessi, Roberto Bisogno, Claudio Massimo Cesaretti, Carlo Robustelli, Alberto Paolucci, Fulvia Brunetti, Tabusi, Giorgio Li Puma, Duccio Cavalieri, Ettore Carettoni, Manin Carabba, Franco Fiorelli, Paolo Pace, Maurizio Garano, Alessandro Coen, Emidio Daniello, Domenico Luciano, Carla Besozzi, Giuseppe Alvaro, Ferdinando Terranova, Severino Delogu, Raffaele Chiarelli, Giuseppe Loiacono.